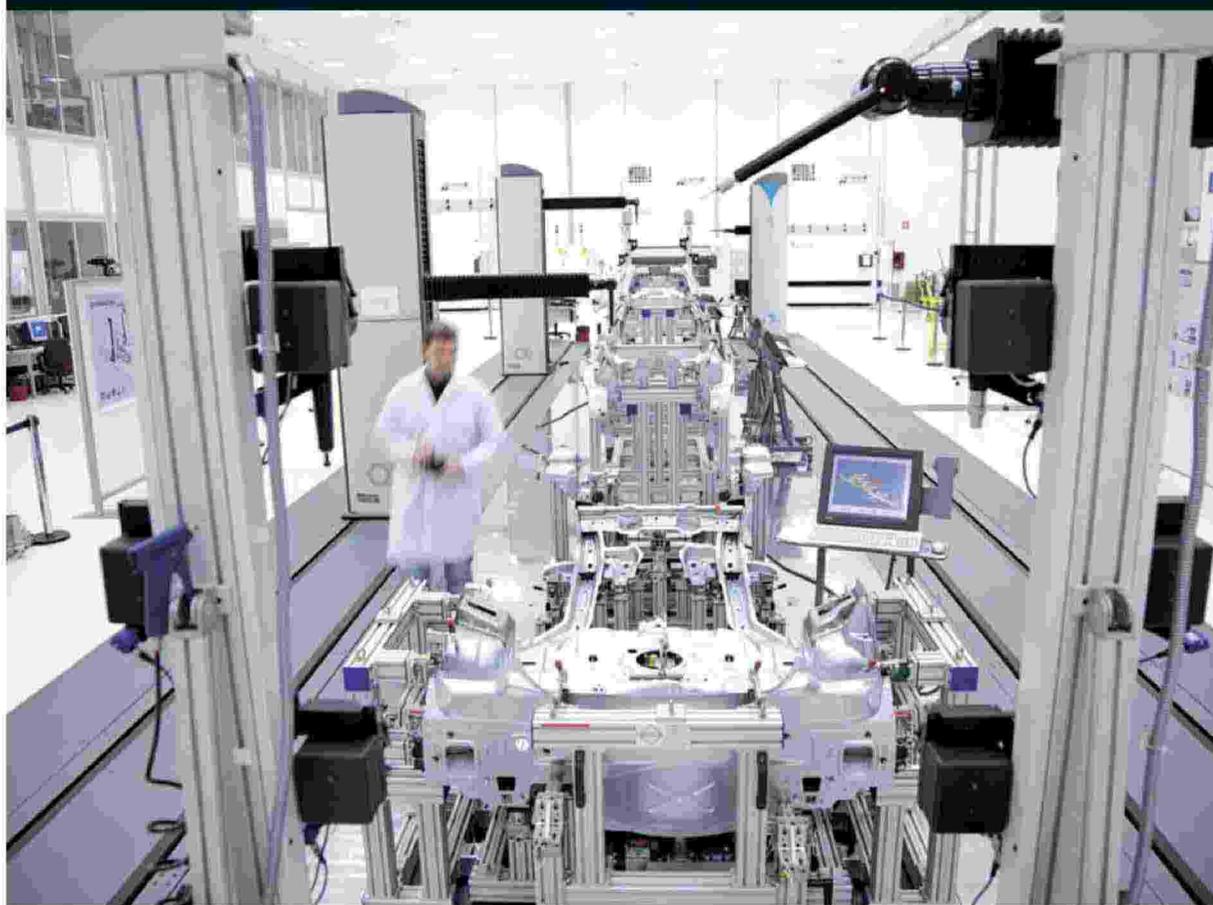


Meccanica

La quarta rivoluzione industriale

Parola d'ordine: rinnovamento

La competitività della meccanica italiana passa dall'innovazione e dalla fabbrica 4.0. «L'innovazione dei sistemi produttivi passa soprattutto dalle persone e dalle loro competenze», spiega **Fabio Storchi**, presidente di **Federmeccanica**



Fabio Storchi • Meccanica

Nonostante un primo trimestre 2016 in miglioramento, non sembrano esserci i presupposti per una duratura inversione di tendenza per la meccanica italiana. «Sono passati circa nove anni dalla crisi finanziaria innescata dai mutui subprime con le note pesanti conseguenze sull'economia reale e non riusciamo ancora a intravedere segnali che indichino una ripresa della nostra economia», ha indicato Fabio Storchi, presidente di Federmeccanica. «Ai moderati segnali di miglioramento che abbiamo in più di un'occasione osservato nel corso degli ultimi anni ha fatto sempre seguito una repentina inversione di tendenza». Ai risultati positivi registrati nel primo trimestre per



Fabio Storchi, presidente di Federmeccanica

l'industria metalmeccanica ha fatto seguito, nel secondo, una nuova contrazione pari all'1,2 per cento che ha interessato in modo diffuso quasi tutte le attività del settore. La produzione di metalli e prodotti in metallo è diminuita dello 0,9 per cento, quella di macchine elettriche dell'1 per cento e la meccanica strumentale di oltre due punti percentuali. Inoltre, la produzione di mezzi di trasporto che aveva sostenuto l'attività produttiva, non solo metalmeccanica, nel corso degli ultimi due anni, a partire dai primi mesi del 2016 ha evidenziato una preoccupante inversione di tendenza.

Quali previsioni si possono fare per il comparto, considerando l'instabilità geopolitica ed economica, Brexit compresa?

«Come si evince dalla nostra consueta indagine trimestrale, non prevediamo per il prossimo futuro modifiche sostanziali delle dinamiche produttive. Siamo in presenza di un significativo sottoutilizzo degli impianti e il portafoglio ordini, sostanzialmente stagnante in termini di nuove acquisizioni, viene valutato dalle imprese insufficiente a garantire il "normale" svolgimento dell'attività aziendale. Il rallentamento della domanda mondiale ha avuto, inoltre, nella prima metà dell'anno in corso riflessi negativi sulle nostre esportazioni che sono risultate stagnanti nel confronto con l'analogo periodo dell'anno precedente. Certamente, pesano sul futuro dell'economia e del nostro settore in particolare, oltre ai fattori di debolezza strutturale, che abbiamo più volte evidenziato - perdita di competitività, inefficienza della Pubblica amministrazione, carenze infrastrutturali, solo per citarne alcune - le incertezze politiche in alcuni Paesi e aree,

le conseguenze economiche e finanziarie della Brexit, ma anche il pericolo di nuovi attacchi terroristici».

In occasione dell'Assemblea generale, ha sottolineato come la parola d'ordine sia "rinnovamento" sotto il profilo culturale, produttivo e contrattuale.

«Fin dalla nostra Assemblea generale del 2014 a Bari abbiamo avviato un percorso di rinnovamento culturale partendo dalla consapevolezza che, dopo la grande crisi, niente sarebbe stato più come prima. Siamo dentro una transizione verso il "nuovo". Abbiamo presentato il "Manifesto delle relazioni industriali" e firmato con il ministro Giannini un Protocollo sull'alternanza scuola-lavoro che poi si sono tradotti nelle nostre proposte di rinnovamento contrattuale e nell'ossatura della legge sulla Buona Scuola. Poi abbiamo affrontato il tema della grande trasformazione con Industry 4.0. In questo delicato passaggio, siamo chiamati a collocare il lavoro e le imprese sulla frontiera, promettente ma difficile e impegnativa, dell'innovazione. Non solo innovazione dei prodotti e dei proces-

Meccanica • **Fabio Storchi**

si, ma delle conoscenze, delle relazioni e dei significati che danno valore a prodotti e processi. Nella nostra ultima Assemblea generale abbiamo messo al centro i protagonisti di questo processo: le imprese, come bene comune e le persone. Al tempo di Industry 4.0 l'affermazione e la valorizzazione della persona rappresentano un'ulteriore e fondamentale evoluzione. Nessuna macchina, nessun robot, può lavorare se non è istruito e guidato da menti e mani esperte. L'innovazione dei sistemi produttivi passa soprattutto dalle persone e dalle loro competenze. È la persona la vera "infrastruttura" portante del cambiamento».

Quali sono le priorità per la meccanica italiana?

«Rimettere al centro le nostre imprese e le nostre persone è la priorità: la manifattura resta il cuore pulsante del nostro Paese e dobbiamo proseguire sulla strada del rinnovamento per recuperare competitività, a difesa dell'impresa e del lavoro. Nel nostro manifesto del 27 novembre 2014, presentato simultaneamente in più di 60 territori, abbiamo indicato la strada per la crescita: liberare l'impresa. Liberando la fiducia con le riforme, liberando le risorse per sostenere gli investimenti pubblici e privati e liberando l'ingegno verso Industry 4.0. Molto è stato fatto da allora ma tanto altro ancora è da fare. Lo possiamo fare, insieme».

Perché è importante non mancare il treno della quarta rivoluzione industriale?

«Quella che oggi chiamiamo "quarta rivoluzione industriale" non avverrà in un istante, né è davvero chiaro ogni dettaglio di cosa e come sarà. Si tratta di una "evoluzione" più o meno rapida con accelerate ed esitazioni, ma che è già iniziata. Per questo è importante entrarci, magari gradualmente, ma avendo chiaro in mente che per crescere servirà



Ai risultati positivi registrati nel primo trimestre per la metalmeccanica ha fatto seguito, nel secondo, una nuova contrazione pari all'1,2 per cento che ha interessato quasi tutte le attività del settore

comprendere le trasformazioni in atto e competere con chi saprà usare al meglio le nuove opportunità. Chi oggi è in grado di gestire i nuovi mezzi a disposizione, sia in termini di evoluzione tecnologica, sia di business model, avrà un sicuro vantaggio competitivo, garantendo alla propria impresa maggiori chance produttive e occupazionali».

Quali restano le principali criticità e resistenze all'Industry 4.0?

«Dall'indagine realizzata da **Fedemeccanica** su un campione di 527 imprese del nostro settore, presentata a Roma lo scorso 21 settembre, emerge un quadro contraddittorio. Da una parte sembra che ci sia una estesa adozione di molte delle tecnologie abilitanti; dall'altra, c'è ancora poca propensione a investire nelle nuove tecnologie. Tuttavia, appare chiaro che esiste una confusione di termini quando alcune delle tecnologie risultano simili a quelle tradizionali, quindi valutando tecnologie "tradizionali" come già aderenti al nuovo paradigma della industria connessa. Ancora, sembra che si dia poca importanza alla formazione del management e della base operativa, come se la trasformazione dell'azienda fosse solo demandata alle fasce intermedie. Serve, quindi, da una parte diffondere la conoscenza su cosa davvero sta accadendo in questa nuova fase e quali sono i nuovi paradigmi, dall'altra tranquillizzare le imprese più in "ritardo", accompagnandole nel percorso evolutivo, perché entrare in questo "nuovo mondo" si può fare un passo alla volta, purché si abbia una visione "proiettata" in questo affascinante futuro. Come ci piace dire: "Iniziare in piccolo già da domani, ma pensando in grande" è la chiave per costruire il futuro». **Francesca Druidi**